

NOI TORINO – INCONTRO IL 12 MAGGIO

Con gli oratori l'attesa del Papa

«Oratori, palestre di vita per costruire il futuro dei giovani e imparare a volare». Così don Stefano Votta, presidente dell'associazione oratori Noi Torino, definisce l'oratorio nell'anno in cui si celebrano i duecento anni della nascita di don Bosco, santo dei giovani e degli oratori, ed educatore per eccellenza.

Un anno in cui porre al centro il valore degli oratori, luogo educativo che va recuperato e rilanciato proprio in un periodo di crisi economica e sociale dove si rischia di lasciare i giovani da parte, ai margini, senza lavoro e speranza per il proprio futuro e per quello della società.

Papa Francesco il prossimo 21 giugno, nel corso della sua visita a Torino, dedicherà un incontro particolare ai giovani e agli oratori alle 18 in piazza Vittorio, appuntamento che viene preparato con uno speciale «Happening» organizzato dalla Pastorale Giovanile diocesana e salesiana dal 19 al 22 giugno (per iscrizioni e informazioni: www.turinforyoung.it).

Anche la Noi Torino in sinergia con l'Ufficio di Pastorale Giovanile offre alcune proposte per rendere gli oratori della diocesi protagonisti dell'incontro con il Papa. Martedì 12 maggio alle 19.30 presso Casa Pier Giorgio in viale Thovez 45 la Noi propone un incontro per educatori e giovani degli oratori in preparazione all'Happening. Inoltre a due giovani per ogni circolo affiliato alla Noi si offre un

pacchetto di accoglienza per la partecipazione all'Happening da 17 euro (pacchetto «Cit» che comprende kit del pellegrino, ospitalità una notte con colazione, due pasti, itinerari di fede e cultura e assicurazione).

Proseguono, inoltre, in diocesi i corsi di formazione per animatori e coordinatori in vista della prossima Estate

Ragazzi con 1.150 iscritti che si tengono presso gli oratori di Rivoli, Ciriè, Vinovo e l'oratorio salesiano San Paolo in via Luserna di Rorà 16 a Torino. Nell'anno dell'Amore più grande al centro i temi dell'affettività e della relazione con Dio, con se stessi e con il prossimo.

«La formazione – sottolinea don Votta – non deve essere necessariamente legata al servizio specifico che si presta, i corsi mirano dunque ad una formazione alla vita di uomini e cristiani che mettono al centro l'attenzione al prossimo e alle periferie».

Infine martedì 28 aprile alle 21 presso Casa Pier Giorgio in viale Thovez 45 la Noi propone un incontro per oratori e parrocchie con il commercialista Andrea Novali sulla gestione burocratica e amministrativa e legale dei circoli in particolare sulle tematiche della raccolta fondi per attività di autofinanziamento e donazioni liberali che possono ricevere oratori e parrocchie.

Per informazioni: tel. 011.8395770, sito www.noi-torino.it.

Stefano DI LULLO



A 5 ANNI DALLA MORTE UN CONVEGNO E LA PUBBLICAZIONE DI DUE VOLUMI CON SCRITTI E TESTIMONIANZE

Don Pollano e il cielo: il percorso di una vita

Mercoledì 29 aprile nella Sala conferenze del Seminario di via XX Settembre si tiene il convegno «Nel tempo dello Spirito. Fra teologia spirituale e cultura della carità», nel ricordo di mons. Giuseppe Pollano a 5 anni dalla morte. In occasione del convegno sono stati pubblicati due volumi, che qui presentiamo.

Il professor Bertolino ha compiuto un'operazione letteraria, oltre che – naturalmente – culturale di grande interesse e fascino. Attraverso un rigoroso lavoro filologico il volume che viene presentato in questi giorni offre una «memoria» di don Giuseppe Pollano che ne porta alla luce il «centro» della sua figura umana e del suo ministero di prete. Perché è Pollano stesso a «parlare», in questo libro, negli scritti che Bertolino ha raccolto e ordinato, traendoli dalle raccolte e dall'Archivio personale del sacerdote, ora custoditi nella Biblioteca del santuario della Consolata.

Il lavoro di Bertolino porta così alla luce non solo una importante quantità di materiale inedito ma soprattutto la «qualità» di un pensiero che è maturato nel tempo. Don Pollano «cresce», come uomo e come sacerdote, lungo le pagine del volume: la sua fedeltà allo scrivere e al pensare, fin dagli anni precedenti l'ordinazione sacerdotale, consente di gettare luce sul suo cammino interiore e rileggere, in quella prospettiva, anche i suoi percorsi «pubblici» di prete, formatore, predicatore, direttore spirituale.

Bertolino attinge alle raccolte del «Diario» di don Pollano e, soprattutto, agli scritti dei «Pensieri» che, in anni successivi, documentano e fotografano l'esperienza intellettuale (filosofica e teologica, prima e più che spirituale ed ecclesiale) di don Pollano. Bertolino, nella sua presentazione, pone chiaramente all'inizio e al centro della sua lettura, e dunque dei criteri



che hanno ispirato e seguito la selezione e la raccolta, il primo libro di don Giuseppe, «Come in cielo» (1955). In quel volume il prof. Bertolino identifica e ritrova il nucleo del pensiero di don Pollano, e tutte le premesse del suo sviluppo. È una distinzione importante perché delimita con chiarezza il campo di indagine e i criteri con cui ha lavorato Bertolino nella scelta dei testi. Essendo ben consapevole, ovviamente, che la figura di mons. Pollano ha anche altre sfaccettature e che dunque sono possibili altre modalità di lettura della sua esperienza; e altre possibili «memorie» della sua presenza tra noi. Ma è da «Come in cielo» che tutto ha inizio; e a quella fonte, insiste Bertolino, occorre tornare.

Pollano fu anche un attento e appassionato «cittadino». Perché il suo modo di conoscere la realtà torinese, non solo ecclesiale, passava attraverso le «informazioni» dei tantissimi laici e laiche con cui era sempre in contatto e di cui divideva interessi e passioni. Senza stare necessariamente in prima fila, don Pollano aveva gli elementi per valutare; e intervenire, dove

necessario, con un consiglio o una «strategia». Anche se siamo lontani dalle tematiche di questo libro credo valga la pena ricordare anche qui quell'avvenimento importantissimo che fu il convegno «Cristiani e cultura a Torino» del 1987, concepito, promosso e organizzato da don Pollano in esecuzione della linea pastorale del cardinale Ballestrero. La «riconciliazione» lanciata dal convegno nazionale di Loreto aveva da tradursi concretamente in un modo diverso di relazioni tra le culture, soprattutto in una città in cui, non di rado, certe bandiere culturali vengono usate come clave (o, peggio, come pugnali). Il successo di quel convegno, al di là della partecipazione e dell'interesse suscitati, fu nella creazione di un clima nuovo e diverso in Università e nei mondi della cultura, non solo accademica.

Se il lavoro del prof. Bertolino propone questa importante rilettura del pensiero di don Pollano un altro volume, voluto e organizzato da Maria Grazia Reynaldi, offre una serie significativa di contributi di memoria, firmati da alcuni dei tantissimi che hanno avuto con don Pollano

relazioni di amicizia e di lavoro, o hanno condiviso esperienze spirituali ed ecclesiali (Un solo ricordo per tutti, Ernesto Olivero: don Pollano seguì per lunghi anni l'esperienza del Sermig e fu tra le «guide» di quell'esperienza). Il volume, con interventi del card. Severino Poletto e di mons. Guido Fiandino, è uno spaccato dell'esperienza della Chiesa torinese negli ultimi decenni.

Marco BONATTI

- R. Bertolino, Un cammino di innamoramento divino, Effatà, Studia Taurinensia 45, Cantalupa 2015, 270 pagine, 16 euro
- AA.VV., Mons. Giuseppe Pollano – Lo ricordiamo così, Santuario della Consolata, Torino 2015, 168 pagine, s.i.p.

Nel tempo dello Spirito

Il Santuario della Consolata e il Polo teologico torinese organizzano, nel 5° anniversario della morte di mons. Giuseppe Pollano, il 29 aprile dalle 9.30 alle 17.30, una giornata di convegno presso la Facoltà Teologica di via XX Settembre.

Tema dell'incontro «Nel tempo dello Spirito. Fra teologia spirituale e cultura della carità». Interverranno don Giovanni Ferretti, don Lucio Casto, don Giuseppe Tuninetti, Elena Vergani, don Dario Beruto, Giorgio Palestro, Maria Grazia Reynaldi ed Ernesto Olivero.

CONSIGLIO PASTORALE – GLI SVILUPPI DELL'AGORÀ DEL SOCIALE

La diocesi e le parole di Francesco

I discorsi che Papa Francesco pronuncerà a Torino domenica 21 giugno confluiranno in un documento indirizzato a tutta la Chiesa subalpina, una sorta di Lettera pastorale per l'Anno 2015/2016. È stato annunciato dall'Arcivescovo mons. Cesare Nosiglia venerdì 17 aprile durante la riunione del Consiglio pastorale diocesano riunito nella consueta sede di Villa Lascaris a Pianezza. Il documento, ha spiegato mons. Nosiglia, non sarà un collage di citazioni ma un testo ragionato, commentato, che richiami e diffonda il messaggio di Francesco alla Chiesa torinese.

L'Arcivescovo ha spiegato che l'Anno 2015/2016 continuerà a mobilitare la Diocesi su alcuni grandi filoni d'impegno sperimentato in questi ultimi anni: la catechesi battesimale e dell'iniziazione cristiana, la pastorale giovanile dopo il Sinodo dei Giovani, l'Agorà del Sociale. Il Consiglio Pastorale ha dedicato gran parte dell'incontro ad approfondire proprio i temi dell'Agorà (con il direttore della Caritas Pierluigi Dovis) e della Pastorale Sociale e del Lavoro con il direttore don Gian Franco Sivera che ne ha illustrato il vasto campo d'azione, distinto in cinque ambiti: lavoro, politica, economia, giustizia e pace, salvaguardia del creato. Elencando le iniziative e i tanti servizi coordinati dall'Ufficio diocesano (dal Servizio per il Lavoro al Progetto Policoro, fino alla Scuola DI formazione politica, ai laboratori di cittadinanza attiva, alla pastorale d'ambiente), don Sivera ha posto soprattutto l'accento sul significato complessivo dell'impegno ecclesiale nel sociale: evangelizzare gli ambienti di vita in cui i credenti e non credenti sono inseriti e impegnati.

L'Agora rientra fra le azioni sociali della Diocesi. Ne ha parlato Pierluigi Dovis chiarendo che la vasta

mobilitazione lanciata dall'Arcivescovo nel 2013 per sollecitare l'impegno della Chiesa torinese e delle istituzioni civili rispetto la crisi economica sta traducendosi in metodo di lavoro per tutti i soggetti coinvolti, che hanno cominciato a ragionare insieme, in rete, sui problemi del territorio. Il proseguimento di questo lavoro, che sarà esteso alle Unità pastorali, ruoterà attorno a una scelta di metodo generale: far parlare i giovani sulle priorità del futuro, anzi mettere l'opinione dei giovani in primo piano rispetto alle indicazioni provenienti dalle generazioni che hanno guidato la società torinese negli ultimi decenni. Un capovolgimento di prospettiva.

Nel dibattito in Consiglio pastorale è stato espresso favore per la scelta operata dall'Agorà nella direzione dei giovani. Sono stati raccolti vari interventi sull'opportunità, ma anche sulla difficoltà, di trasferire il metodo dell'Agorà a livello locale, di Unità pastorali: si ha l'impressione che le parrocchie faticino a coordinarsi; le maggiori resistenze si registrano proprio nel campo dei servizi di carità e di animazione sociale.

Allargando il ragionamento all'insieme della Pastorale Sociale, vari consiglieri hanno chiesto che l'Ufficio diocesano sostenga la formazione laicale nelle parrocchie, ove è difficile mettere a fuoco la dimensione dell'evangelizzazione nel mondo del lavoro. È stato chiesto, in particolare, che la Pastorale del Sociale offra strumenti e modelli concreti con cui confrontarsi sul fronte dell'etica del lavoro nelle professioni. Lo stesso Arcivescovo ha convenuto che le comunità parrocchiali tendono a integrare i fedeli solo quando prestano un servizio ecclesiale; faticano a riconoscere la dimensione laicale in se stessa, nella professioni, negli ambienti di vita.

CENTRO TONIOLO – IL RICORDO DI UN VIAGGIO A MILANO PER I SUOI 100 ANNI

Con don Ruffino alla Cattolica

Caro don Ruffino, scrivo così, come tu rifiutavi di essere chiamato monsignore, e so che così il tuo cuore grande sarà contento.

Sei tornato dal Padre proprio nel tempo della Pasqua: è questo un messaggio significativo per noi credenti! Sappiamo infatti che sei con il Padre, ma che sei anche con noi, che ci sarai vicino proprio e più di quanto per circa trent'anni hai accompagnato l'atto costitutivo in Torino e poi i passi del «Centro di Cultura e Studi G.Toniolo – Amici dell'Università Cattolica».

Su tanti, tutti i momenti trascorsi insieme desideriamo rinnovare la memoria del nostro andare a Milano per i tuoi cento anni da poco compiuti: come laureato dell'Università Cattolica desideravi officiare una S. Messa lì, dove ne avevi officiata una anche per il Tuo Sacerdozio.

Fu una giornata indimenticabile: su un pulmino del Centro Servizi dell'attuale Volto (allora Vssp), guidato dall'intrepido nostro Vicepresidente Giuseppe Farina, con una quindicina di nostri Soci e amici raggiungemmo Milano



e la Cattolica.

Ci fu la Messa, intensa e officiata con ardore giovane, poi il pranzo e tutta l'accoglienza dei responsabili dell'Ufficio delle Pubbliche Relazioni della Cattolica, con il presidente Ernesto Preziosi che nascondeva l'emozione durante la bella intervista che concedesti ad un giornale: incredibile la dovizia di episodi narrati con quella memoria lucida che ti ha contraddistinto sempre e che ti è stata compagna fino alla fine dei Tuoi giorni!

A metà pomeriggio, senza dar segni di stanchezza, presentasti il Tuo bel volume «Bianco,

rosso, verdegrigio» che tratteggia il periodo di Cappellano Militare in Russia. Al tavolo, correlatore, un Generale degli Alpini, che ti osservava ammirato per il ricordo preciso di eventi e nomi dei «tuoi» soldati.

Dopo una veloce sosta al Bar della Cattolica, si tornò a Torino a sera tarda, ed offrii di fermarci per una cenetta, ma avresti chiesto qualcosa di caldo alla cucina della Casa del Clero e sapevi di poter contare come d'abitudine sulla gentilezza di tutti. Quando ho saputo del tuo saluto terreno, ti ho rivisto durante la Messa in Cattolica: a un certo punto dell'incisiva omelia, con voce serena dicesti: «Quando sarà la mia ora, so che avvertirò sulla mia spalla la pressione della mano dell'Angelo del Signore, che mi dirà: «Vieni, sei atteso», e sarò felice». Sulla Sua parola superiamo il vuoto della tua assenza fisica e ti vediamo felice.

Con gratitudine infinita, per il «Centro Toniolo – Amici dell'Università Cattolica».

Mariarita TAMPONI
presidente del Centro
delegata dell'Università Cattolica.